

# TROTE DIFFICILI



MASSIMO MAGLIOCCO [max@massimomagliocco.it]

«**G**uarda che spettacolo quella trota, è un po' che sta bollando. È veramente grossa», disse un pescatore al suo amico. «Gli ho lanciato di tutto, ma niente, non ne vuol sapere di salire», continuò deluso, «provaci tu, io mi sposto più a monte». Chissà quante volte vi sarà capitato di trovarvi in una circostanza simile, senza riuscire a dare una risposta ai rifiuti della trota. Probabilmente avrete archiviato il salmonide aggiungendolo alla lista nella quale avete già registrato tutte le trote che non siete stati in grado di prendere, quelle prontamente definite 'difficili', giustificandovi in tal modo con voi stessi. Torniamo ai due amici pescatori: mentre il primo si è spostato più a monte, il secondo, inquadrando la situazione, al primo lancio fa salire il pesce. Che risposta si sarà dato il primo? Di fronte a trote in attività non ci si può arrendere, rinunciando alla cattura senza capire i motivi della sconfitta. Quelle che chiamiamo trote difficili spesso hanno la meglio su di noi per ragioni emotive – come la smania di lanciare, che spesso tradisce anche il pescatore esperto –, ma più spesso per la cattiva o approssimativa conoscenza di una serie di fattori, che potremmo dividere in:

- lancio,
- mosca,
- conoscenza delle strategie di attacco,
- conoscenza dell'avversario,

che sono quattro elementi di straordinaria importanza, alla base della pesca a mosca secca. Non tutti li conoscono in egual misura, dando spesso maggiore importanza ora all'uno ora all'altro. In fondo un bravo pescatore, per considerarsi tale, deve essere cosciente che tali elementi sono legati indissolubilmente insieme. Ritenerne importante solo saper lanciare bene o possedere degli ottimi artificiali equivale a essere solo dei teorici, non dei pescatori completi. Pensare che non si possa competere con una trota in attività, ritenendola imprendibile, è sempre una sconfitta.

## lancio

Il lancio è l'elemento che affascina di più, dal momento che nella pesca a mosca si basa su concetti fisici molto precisi. Anche negli altri sistemi esiste il lancio, ma mai come nella nostra tecnica riveste l'importanza che in effetti possiede. Inserendolo nel contesto del discorso che stiamo conducendo,

possiamo dire che limitarsi a mandare avanti e indietro la coda, avendo come unico obiettivo quello di stendere il finale, preclude le possibilità di cattura. Prendiamo il dragaggio. Saper governare la coda di topo in situazioni nelle quali è fondamentale sconfiggerlo dà molte possibilità di successo in più. Del resto, quante volte ci si arrende a priori proprio perché la trota in attività si trova al di là di una corrente, dinanzi alla quale non siamo in grado di opporre nessuna soluzione per evitare le negative scie? Quante volte dopo aver provato e riprovato senza successo abbiamo definito quella trota impossibile da catturare? Se si è novizi è tutto giustificato, altrimenti sarebbe bene porsi qualche domanda. Essere un buon pescatore a mosca non vuol certo dire saper fare loop strettissimi, ma conoscere, alieuticamente parlando, l'ambiente acquatico, le abitudini e il carattere dei nostri avversari pesci; tuttavia, se a queste doti tarpriamo le ali non riuscendo a gestire il mezzo tramite il quale si proietta l'artificiale ma soprattutto a governare al meglio il tutto, è come possedere una Ferrari e poi andarci a fare la spesa. Saper lanciare bene non significa fare cose da extraterrestri, come ad esempio infilare la mosca in punti assurdi – anche se saperlo fare aiuta parecchio – ma anzitutto 'comandare sul fiume'. Oggi è ampiamente dimostrato che la quasi totalità delle situazioni in pesca è da ritenersi superabile. Perché allora ci devono essere alcuni che riescono e altri che invece saltano a piè pari le zone più ostiche, a volte le migliori, ritenendole non affrontabili? Il corso che tutti hanno frequentato quando hanno iniziato non deve essere considerato un punto di arrivo, ma di partenza.

## mosca

Se la finalità del lancio è quella di mettere la mosca nel modo più giusto, presentandola a dovere senza farla dragare, proprio la mosca racchiude in sé tutta la filosofia che questo affascinante sistema racchiude. Com'è noto, sono state condotte numerose e approfondite ricerche per conoscere al meglio gli insetti che interessano il pescatore e per giungere ai sistemi costruttivi odierni, che, uniti ai nuovi materiali, fanno degli artificiali di oggi piccole opere d'arte. Ma li sappiamo utilizzare? La vecchia diatriba che ha coinvolto intere generazioni di pescatori su cosa sia più importante tra lancio e mosca è ancora di moda. Entrambe le componenti sono fondamentali e si integrano tra loro, ma una piccola riflessione è d'obbligo. Se ad esempio una trota rifiuta una mosca che è stata presentata alla perfezione, se non ci sono altre cause ciò che ha determinato il rifiuto è sicuramente da attribuire alla scelta errata dell'artificiale. Tuttavia, se l'artificiale montato è quello giusto ma la sua presentazione è approssimativa o genera anche il minimo dragaggio, il suo utilizzo è praticamente inutile.

Ci sono situazioni in cui, oltre alla sempre necessaria buona presentazione dell'artificiale, serve qualcos'altro. Le trote difficili, o presunte tali, oltre a quelle che in torrente abitano zone in cui, come abbiamo visto, il lancio diventa la prima arma a disposizione, spesso e volentieri sono quelle che abitano acque meno mosse, ma solo apparentemente facili, come ad esempio le risorgive. Queste trote sono molto selettive per motivi legati all'ambiente in cui vivono. Tali luoghi, in effetti, offrono un'abbondanza tale di insetti che i pesci che vi abitano mangiano veramente quello che va loro più a genio. In queste circostanze diventa estremamente importante la so-

miglianza della mosca, sempre lanciata con cognizione a causa delle infide microtensioni che queste acque generano (e tutto può complicarsi se questi tratti sono no kill). Le regole che si dovrebbero seguire in questi luoghi, relativamente all'artificiale, non sono molte e spesso danno i risultati cercati. Una di queste è quella che dice di utilizzare sempre mosche piccole nei momenti in cui le trote sono particolarmente attive in superficie. Sono spesso riuscito ad avere la meglio in queste situazioni utilizzando mosche particolarmente piccole, laddove quelle montate fino ad allora sul 22 non davano risultati. Scendendo al 24 e a volte al 26, controllandone sempre a priori la presentazione, sono riuscito ad avere la meglio su trote, e in particolar modo temoli, che avevano fino ad allora letteralmente fatto razzia di minuscoli e invisibili esserini snobbando un'enorme quantità di artificiali che, pur simili per colore e fattezze, avevano l'handicap di essere di dimensioni più grosse del naturale, anche di pochissimo. Non sono casi isolati, credetemi: molto spesso sono una delle cause dei continui rifiuti delle trote. Mi rendo conto che pescare con simili microscopici artificiali possa apparire esasperante, ma se così non si agisse non si avrebbero risultati. Ricordo che quando si utilizzano simili mosche, conviene sempre allargare la gola dell'amo per non rischiare di 'lisciare' la trota.

Il colore a mio avviso ha un valore relativo, perché se pensiamo alla taglia a volte infinitesimale della mosca, l'aspetto cromatico risulta pressoché irrilevante. Spesso sono state condotte delle prove in tal senso: si è continuato a pescare tranquillamente le trote in attività cambiando ripetutamente arti-



Stone fly (Luca Barosselli)



Soft sedge (Luca Barosselli)

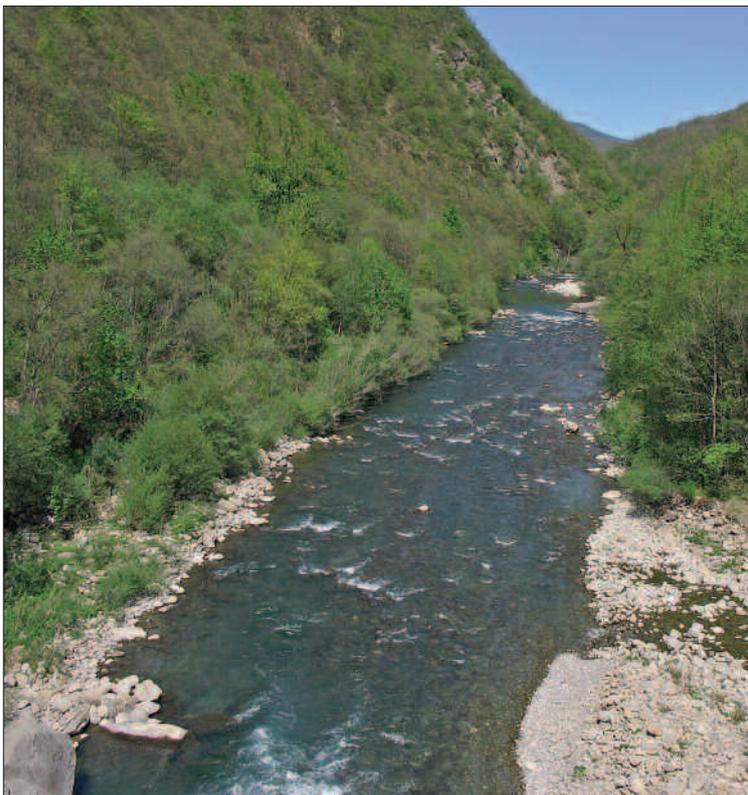


Caddis (Luca Barosselli)

ficiali con colori diversi ma restando fermi sulla taglia, mentre quando questa è stata volutamente aumentata, anche di poco, sono iniziati i rifiuti.

Anche in presenza di schiuse miste le trote diventano difficili, o per lo meno così crediamo che siano. Spesso in queste circostanze, in particolare nella bella stagione, il salmonide rivolge l'attenzione verso i piccoli insetti che schiudono contemporaneamente ad altri di taglia maggiore. Presi dall'eccitazione si è subito portati a montare l'imitazione più rassomigliante a quella che in effetti si scorge sull'acqua, molto spesso senza risultati apprezzabili in proporzione all'attività. Chi possiede più esperienza dopo qualche tentativo infruttuoso andrà velocemente a vagliare con attenzione la situazione e spesso si accorgerà della contemporanea presenza di altri insetti molto più piccoli obiettivo delle trote. Il motivo di questo comportamento risulta difficile da scoprire.

Riassumendo in relazione alle acque piatte o alla risorgive, occorre dare molta importanza alle dimensioni della mosca e



alla sua presentazione, cercando contemporaneamente di scoprire a cosa le trote stanno dando la caccia. In questi casi è fondamentale un attimo di attenzione verso il pasto della trota, accantonando momentaneamente l'eccitazione che danno le cospicue bollate per evitare di bruciare minuti preziosi presentando alla trota una mosca che inesorabilmente rifiuterà. Quante volte si è scambiata una bollata con una ninfa subito sotto la superficie dell'acqua? Quante volte in questi casi sempre l'eccitazione ci fa continuare imperterriti a lanciare e rilanciare con una tipologia di artificiali sbagliati? A volte in circostanze simili, anche se non ne siamo sicuri, può convenire montare delle ninfe emergenti che lavorino subito sotto. Altro discorso va fatto per le acque mosse. La trota che vive in questi luoghi, meno razionale della sorella di risorgiva, ha un comportamento diverso nei confronti della mosca, dovuto all'ambiente in cui vive, fatto di acque veloci e a volte inospitali, che non dà tempo al salmonide di porsi troppe domande se mangiare questo o quell'insetto. Qui le trote si possono definire difficili non perché la nostra mosca non è quella giusta, ma perché in questi luoghi la difficoltà di gestire la coda diventa il primo elemento di attenzione. In effetti, quando si pesca in acque mosse, la mosca assume un'importanza minore, mentre la sua presentazione è di norma la prima e forse l'unica arma a nostra disposizione, anche se qualche volta ciò è messo in discussione.

Per completare il discorso, si può riflettere su uno studio effettuato su un fiume appenninico e indirizzato ai soli insetti, dal quale si è potuto constatare che la presenza di quelli che interessano il pescatore a mosca, effimere, tricoteri, plecoteri e ditteri, è stata in percentuale rispettivamente del 65%, 11%, 12%, 10%; 2% gli altri. Ma la cosa interessante che è emersa è che mettendo a confronto la presenza in percentuale degli insetti presenti sul fiume e i contenuti stomacali delle trote, sempre in percentuale, è risultato un dato molto diverso da quello che ci si sarebbe potuto aspettare. Si è infatti visto che c'è stato un 45% di effimere predate e, sorprendentemente, un 15% di tricoteri e un 12% di ditteri, il che ha un po' stravolto il concetto dell'effimera come insetto più interessante per la trota di acque mosse, poiché l'effimera, anche se è stato l'insetto più predato, non è stato in base alle percentuali quello più gradito, che è risultato invece essere il tricottero. I dati del test, anche se riguardanti un solo fiume e quindi soggetti a essere ridimensionati e stravolti in acque diverse, hanno comunque una loro matrice di fondo e quindi dovrebbero essere tenuti in considerazione.

## strategia di attacco e conoscenza dell'avversario

Lanciare e quindi presentare bene un'ottima mosca che imiti il naturale in modo eccellente in luoghi e zone non validi o approssimando il fiume in modo errato vanifica l'azione di pesca. Se il lancio e la mosca possono per certi versi far parte, oltre che della pratica anche della teoria, conoscere il fiume sotto l'aspetto alienotico è legato solo ed esclusivamente al secondo fattore, cioè la pratica. In effetti le trote di torrente e di risorgiva spesso fanno leva sulle loro doti, che sono poi molto diverse tra i due luoghi in cui vivono, per sopravvivere. Per



avere la meglio occorre sapere dove lanciare la mosca e al contempo conoscere a fondo le caratteristiche del nostro avversario. In acque mosse, per esempio, si dovranno adottare misure diverse rispetto alle acque piatte, in quanto la trota che abita in queste zone possiede un carattere schivo, perché

1. è più selvatica (quelle autoctone, ma anche quelle di immigrazione, dopo un po' assumono un carattere analogo) a causa dell'ambiente in cui vive, fatto di mille insidie, poca acqua e scarsa presenza dell'uomo;
2. si è dovuta adattare all'ambiente a volte ostile e quindi a mangiare a galla più o meno durante l'arco della giornata;
3. se non la si cattura al primo lancio diventa poi difficile ritentarla.

La trota di acqua mossa, pertanto, diventa difficile se non si gioca sulla sorpresa e sulla circospezione, che invece bisogna mettere in atto nel lanciare su una bollata. Qui la grande esperienza acquisita sul fiume, e quindi nel saper attaccare una buca, farà la differenza.

Per la trota di risorgiva, invece, il discorso cambia molto; il suo carattere è forgiato anche in questo caso da alcuni particolari elementi:

1. è poco timorosa, per cui tollera bene rumori, ferrate a vuoto, su e giù della coda ecc.;
2. per contro, è molto selettiva nei confronti della mosca, a causa della grossa presenza di cibo su cui può contare;
3. difficilmente la si cattura per caso: qui diventa a volte esasperante la scelta del giusto artificiale lanciato alla perfezione.

In generale le trote di risorgiva si comportano così, ma se si volesse scendere nei particolari si potrebbe azzardare un'ulteriore

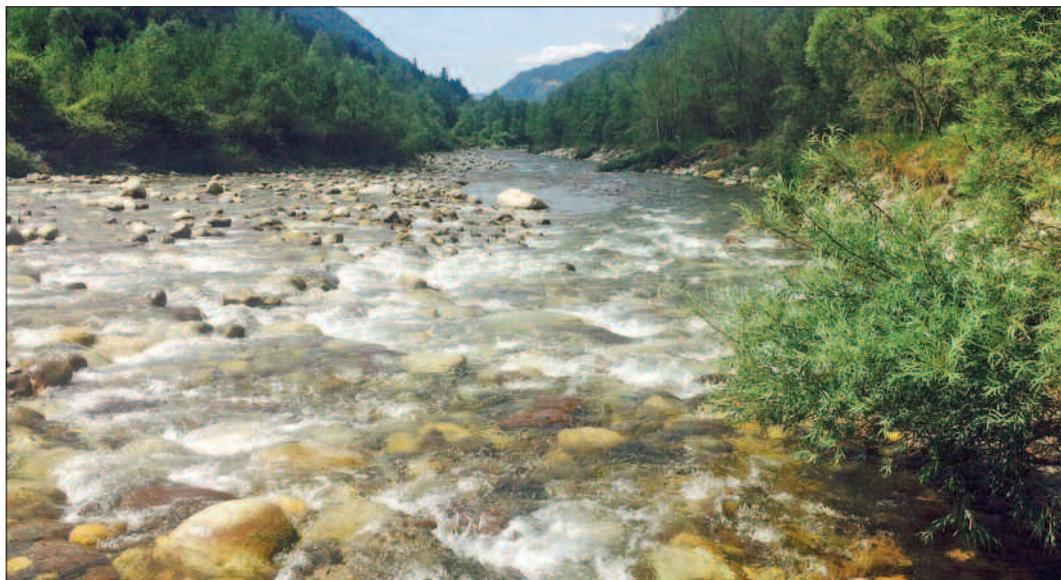
distinzione tra fario e iridea. La prima tende a mangiare in superficie l'insetto della schiusa del momento senza mostrare interesse ad altra imitazione: è un comportamento uguale per tutte le fario presenti, che in genere, cioè, accettano tutte lo stesso artificiale. L'iridea, invece, può rispondere anche ad altre imitazioni, che abbiano comunque lo stesso tipo di silhouette. Ma l'iridea può sviluppare una selettività esasperata verso un insetto preciso anche in momenti in cui è in atto una schiusa mista. A differenza della fario, si può interessare a una mosca secca anche se non è in atto una schiusa che possa giustificare un interesse alla superficie. Quindi: fario più schematica, iridea più bizzarra ed estrosa in fatto di alimentazione.

Le trote difficili di acqua mossa molto spesso sono tali non tanto per merito loro, ma per la scarsa conoscenza, da parte del pescatore, delle loro abitudini. In generale, quando si pesca in acque mosse si dovrebbe ricordare che la trota assume di solito delle postazioni ben precise e relativamente a queste si comporta in modo diverso. Quando ad esempio è in atto una schiusa, occupa quella che di solito è la sua postazione di attacco. Questa zona è abbastanza facile da individuare, ad esempio per l'attività in atto, ma spesso si può bruciare sbagliando semplicemente il lancio e facendo così fuggire il salmone. Altra situazione è quella in cui il pesce non è in attività ma sceglie una zona che gli permette in primo luogo di stare tranquillo ed essere protetto, poi di essere alimentato dall'acqua, anche di poco, in modo che gli possa giungere di tanto in tanto qualcosa da mangiare. Ecco che in tale situazione la precisione del lancio, la perfetta presentazione della



mosca e l'ottima conoscenza del fiume, nonché del carattere del salmonide, fanno sì che questa non sia una trota difficile. Un buon pescatore, quando pesca in acque mosse, deve scegliere delle zone di attacco non a caso, preoccupandosi che queste abbiano, al di là dell'andamento stagionale, delle caratteristiche ben precise, ovvero lanciando, per esempio:

1. ai bordi delle rive, specie se queste sono ricche di vegetazione riparia e alimentate da un giusto apporto di acqua;
2. nelle zone che si definiscono 'tra le due acque', cioè nei punti in cui due correnti di diversa intensità sono una tangente all'altra;



3. all'inizio della buca e alla fine della buca, nel punto prima che l'acqua riprenda il suo viaggio, nonché ai bordi della stessa. Lanciare a caso, anche bene, spesso è tempo perso.

Per concludere, vorrei soffermarmi velocemente sul coup de soire: può dare in effetti grosse soddisfazioni, ma occorre seguire anche in questi frangenti alcune semplici regole. In queste ore è frequente agganciare belle trote a patto che si sappia dove mettere la mosca, ma in particolar modo come comportarsi, sapendo che spesso si possono trovare una vicino all'altra e in una buca l'ultima trota che si mette in attività è di norma la più grossa. L'ideale sarebbe, quando si vuole

provare poco prima del buio, studiare alla luce del sole quello che sarà di sera il campo di azione, per non rischiare di lanciare la mosca chissà dove. È particolarmente irritante sentir bollare grosse trote e non avere la benché minima idea di dove possano essere, senza considerare la problematica che può nascere per non aver verificato e quindi memorizzato con la luce l'andamento delle varie correnti. Anche in questi casi insomma, e forse più che negli altri, non si può certo parlare di 'trote difficili'.

# LA PESCA MOSCA e SPINNING

Per non perdere nemmeno un numero  
Per ricevere la rivista direttamente a casa tua  
Per risparmiare il 38%



6 numeri solo € 27,00

LASCIATI TENTARE DAI NOSTRI GADGET  
Abbonamento + gadget: € 35,00

A scelta fra:

- MOLIX BRUGAS + MOLIX PIKE SHAD 5.5" (spinning)
- STONFO BOBTEC 1 - art. 674 (mosca)



**MOLIX BRUGAS • sinking • 8,5 cm (3.3/8 in) • 20 g (3/4 oz) • colore: real sarda**

Il Brugas è un artificiale compatto e affondante, che si lancia come un proiettile, caratterizzato dall'eccellente combinazione tra elevate prestazioni, dimensioni contenute e balistica. L'accurato bilanciamento dei pesi, il disegno 'flat' e l'azione oscillante che sviluppa in caduta gli consentono di lavorare con disinvoltura anche in condizioni atmosferiche difficili, con vento, forti correnti, schiuma e risacca. Le sue prede abituali sono spigole, serra e lecce in mare, black bass, lucci e lucioperca in acqua dolce. Molti pescatori, approfittando della potente armatura passante e della qualità costruttiva, l'hanno adottato anche per pescare i tonni.



**MOLIX PIKE SHAD 5.5" • 14 cm (5.5 in) • 35 g (1.1/4 oz) • deep range: 50-150 cm • colore: carpa**



Soft swimbait snodata per la ricerca dei grandi lucci che stazionano più profondi, dove jerkbait e spinnerbait non arrivano e dove una soft bait tradizionale faticherebbe a essere adescante. Le vibrazioni ad alta frequenza prodotte dalla pala inserita sotto la pancia richiamano i pesci che si trovano a distanza anche in acque torbide. La posizione dell'anello in testa ne consente l'utilizzo efficace anche in verticale. Il pescatore può sperimentare la propria fantasia con varie montature, dalla classica pesca con la testa piombata alla presentazione spiombata. È realizzata con una nuova miscela che la rende robusta e resistente.

**STONFO BOBTEC 1 (art. 674)**

Bobinatore in acciaio inox, con tensionamento del filo regolabile tramite un cursore che permette il rapido cambio della bobina.

Il tubetto scorrifile ha alla sua estremità una boccola in acciaio temprato resistentissima all'usura e agli urti. Bobtec 1 è perfettamente bilanciato durante la rotazione e risulta ideale nella realizzazione di dubbing in asola, creata dividendo il filo.



Puoi pagare con **PayPal**  **VISA** 

o con bonifico sul c/c bancario intestato a Zona Franca Edizioni srl presso la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Agenzia S - ROMA IBAN IT87Q0538703222000002222167 oppure con versamento sul c/c postale n. 1023658204 intestato a Zona Franca Edizioni srl - Tel. 06.32.10.242

Tutte le informazioni e abbonamento on line su [www.lapescamoscaespinning.it/abbonamento](http://www.lapescamoscaespinning.it/abbonamento)